

Coraggio e voglia di ripartire con Emiliano, Luca e Omar

Reduci da gravi incidenti stradali i 3 giovani hanno parlato con gli studenti
 “Abbiamo imparato ad accettarci: non facciamoci fermare dalle nostre paure”

Emiliano, Luca e Omar. Il coraggio e la voglia di ripartire. Facendo seguito ai video che nell'autunno scorso ci avevano fatto conoscere dei giovani uomini reduci da gravi incidenti stradali, recentemente li abbiamo incontrati in videochiamata. Tutti hanno risposto, per quasi due ore, al nostro fuoco di fila di domande.

Noi studenti del corso Servizi socio-sanitari abbiamo scelto un percorso di studi specifico, per cui, abituati al legame

“Un'esplosiva carica ironica traspare dalle risposte, abbiamo sorriso e riflettuto”

disabilità-esclusione sociale, siamo rimasti immediatamente incuriositi e conquistati da quanto raccontavano i tre giovani del progetto di sicurezza stradale Di. Di. (Diversamente disabili) «Coraggio» è la parola più adatta per descrivere l'incontro con i protagonisti di questo dinamico viaggio nella complessità di mente e anima: non c'è salute senza salute mentale – si è soliti dire – e i tre «disabili» di «salute» ne hanno da vendere. Menomati dopo i rispettivi incidenti, hanno ripreso in mano le redini della propria vita e superato persino la mancanza di un arto. Il primo desiderio dopo l'incidente è stato quello di tornare a camminare, poter risalire sulla moto. Loro non si sono fermati davanti alle proprie paure. E questo è il primo insegnamento ricevuto.

«Ho lavorato sulla consapevolezza, in questi due anni:



Studentesse e studenti del corso Servizi socio-sanitari durante la videochiamata

dobbiamo cambiare noi stessi, accettarci per come siamo», ha detto Omar.

Emiliano ha parlato di «pulizia delle amicizie»: dopo l'ospedalizzazione molti amici si sono eclissati non essendo in grado di valorizzare l'interiorità, perché fermi all'aspetto fisico. Un'esplosiva carica ironica traspare da tutte le risposte che abbiamo ricevuto, per esempio quando ci si vanta della propria bellissima gamba finta, oppure si creano slogan abbastanza originali, tipo «La Gioconda non piace a tutti, ma almeno guardiamola». Per evidenziare la reazione degli altri verso un disabile. L'atteggiamento delle famiglie dopo l'incidente stradale è stato determinante nella riabilitazione, fatto particolarmente sottolineato da Luca.

Queste persone in difficoltà sono riuscite a riprendersi

la propria vita: sono tornate in sella alla moto, hanno donato agli altri il loro tempo, senza pretendere niente in cambio. Hanno apprezzato chi, fin dall'inizio, le ha trattate da persone «normali» e non solo da pazienti. Vogliono essere un esempio per i bambini.

E tutto questo è stato spiegato in maniera cameratesca, senza pietismi o toni da predica, anche quando ci hanno spronato a essere «supereroi di noi stessi», capaci di rinunciare a un bicchiere con gli amici. Quello che abbiamo capito dopo due ore coinvolgenti di dialogo è che non si è sani se si fa divenire assoluto il proprio relativo. —

FEDERICO CALDERARO
 CLASSE 5ª A SERVIZI SOCIALI
 ISTITUTO PROFESSIONALE
 LANINO